Appassionata manifestazione all'attivo provinciale

Bergamo: salda fiducia nella linea del partito

Centinaia di militanti e attivisti hanno partecipato all'assemblea - Riconfermato impegno per il rafforzamento dell'organizzazione - Il discorso di Natta sul ruolo dei comunisti per la trasformazione della società italiana

DALL'INVIATO

BERGAMO 4 ottobre

Una riprova di salda fiducia nel partito di tensione politica e ideale di una riaffermazione dell'impegno a portare avanti la linea del PCI questo il significato della grande assemblea svoltasi stamane alla federazione di Bergamo con la partecipazione appassionata di centinaia di militanti e attivisti che gremivano il salone Gramsci e tutti gli uffici alla presenza dei compagni Natta della direzione del partito e Aloardi del Comitato regionale lombardo.

«Da anni non si aveva una così vasta partecipazione ad un *attivo* provinciale» è stato il commento di un compagno. E la legittima soddisfazione per la piena riuscita dell'iniziativa assume un particolare significato: essa rappresenta infatti la riconferma della vitalità del partito nel reagire contro l'attacco di ll'sessionisti che hanno aderito al gruppo del *Manifesto* e le cui dimissioni sono state respinte dal Comitato federale che ha adottato nei loro confronti il provvedimento di radiazione.

Le vicende sono note: il nostro giornale ne ha dato ampia informazione mentre non a caso — la stampa borghese e la TV ne hanno fatto oggetto di montature e di deformazioni. Giovera comunque ricordarle rapidamente.

Sottolineando ad un aperto dibattito negli organismi dirigenti il gruppo sessionista e ricorso lungamente alla pratica delle riunioni separate e all'attività di frazione in aperta violazione delle norme statutarie e del costume del partito. Un partito nel quale anche qui a Bergamo il dissenso ha potuto sempre esprimersi liberamente secondo un preciso diritto-dovere di tutti i suoi membri. Ne fanno fede del resto non soltanto i congressi ma anche i vivaci dibattiti che hanno contrassegnato la vita politica della federazione soprattutto di circa un anno a questa parte.

Negli ultimi tempi però i 16 ora radiati non hanno disdegnato di far ricorso alla mistificazione dei propri veri obiettivi giungere alla rottura e cercando di coinvolgere sezioni e militanti di base. Per questo approdo triste e sciagurato essi hanno persino accettato di entrare nelle liste elettorali del partito verso il quale professavano una fedeltà poi smentita dai fatti. Una doppia sleale quindi nei confronti del PCI e degli elettori.

Dalle sezioni non si è fatto attendere una decisa condanna ribadita anche stamane durante un'assemblea all'*attivo* provinciale aperta dal segretario della federazione compagno Bossi (che ha riassunto le decisioni del CF e della CFC) e caratterizzata da un ampio discorso del compagno Natta.

Dopo essersi riferito alla situazione politica generale nella quale l'azione e l'iniziativa del partito hanno profondamente inciso («Abbiamo dato un colpo — ha detto fra l'altro — a quei tentativi di eversione della destra») Natta ha denunciato gli attacchi che da ogni parte vengono portati contro il PCI «Altro che concessioni ai comunisti! Siamo in presenza — ha aggiunto — di manovre che mirano a colpire il rapporto dei comunisti con le masse lavoratrici e popolari e insinuare il sospetto e il dubbio sulla validità e l'autenticità rivoluzionarie del partito».

E in questo quadro che si collocano «l'errore sciagurato e la colpa imperdonabile di chi — come gli scissionisti di Bergamo — attraverso deformazioni caricaturali della linea politica del PCI fa catastrofica visione della immediabile crisi storica del nostro movimento e attraverso indicazioni mitiche sulla maturità della rivoluzione comunista ovunque finisce per offrire pretesti alla propaganda e all'azione dell'avversario di classe. Un avversario — ha precisato Natta — che non ha nessuna preoccupazione per questi *feroci* antagonisti del capitalismo poiché l'unico antagonista che li preoccupa è il PCI è la sua capacità di guidare i lavoratori e le masse popolari a lotte che tra stormino l'assetto della società e costruiscano nuovi più avanzati rapporti politici».

Di fronte alle vicende del *Manifesto* Natta ha ribadito alcuni punti («Avevamo ragione — ha detto — quando affermammo subito che la questione posta dal gruppo non era quella della ricerca della critica scientifica della libertà del confronto e della discussione e del dissenso. Il problema era quello di un rovesciamento della collocazione internazionale del PCI della sua strategia della stessa concezione del partito. E al fondo esistevano «una assurda immotivata crisi di fiducia, un pessimismo radicale e il tentativo di superare tutto ciò in una fuga in avanti. Quello che si voleva ha proseguito Natta — era di imporre al partito una linea politica che non avevano avuto il coraggio di rendere esplicita al congresso e che il partito stesso respingeva.

«Questo è diventato chiaro come chiara è diventata la logica di un processo scissionistico settario che mettendo in ombra l'avversario di classe spinge ad identificare il nemico principale nel partito e nella sua politica. Chiaro è diventato anche che il metodo di questo gruppo era quello del frazionismo apertamente negato ma in realtà operante. Gli esempi più recenti — come è accaduto a Bergamo — hanno confermato tutto ciò che vi è di deteriore in questo tipo di lotta: la doppiezza e l'inganno».

Ma chi ha creduto di ingannare il partito «ha solo squalificato se stesso. Non può andare lontano — ha soggiunto con forza Natta — chi si presenta affermando che la URSS è ormai un Paese capitalistico e che il PCI e al servizio dei padroni. Noi condurremo con fermezza e senza chiusure la nostra battaglia contro queste posizioni sul terreno ideale politico e anche su quello della moralità e del costume politico difendendo il partito e la sua unità. Con fermezza perché siamo persuasi che chi rema per la sinistra in cerca di disegni il PCI non lavora per la causa dei lavoratori ne per la rivoluzione socialista senza chiusure perché abbiamo fiducia nella forza e nella superiorità delle nostre idee della nostra linea politica».

L'adesione ad essa in questo momento di «lotta e di impegno straordinari» — come lo ha definito Natta — non si è espressa soltanto nella forte calorosa manifestazione di stamane ma si rafforza nelle sezioni dove è in corso un franco dibattito sugli obiettivi di lavoro e di lotta dei comunisti bergamaschi.

Intanto continuano a giungere in federazione decine di messaggi di completa approvazione mentre si condanna — scrive per esempio un comitato di sezione — «l'opera nefasta dei frazionisti». Si sono avute decine di nuovi scritti. Fra di essi un professionista di Bergamo il geometra Nicola Quarti che in una lettera alla segreteria della federazione scrive «In seguito ai fatti avvenuti in questi giorni e più precisamente con la radiazione del gruppo scissionista del *Manifesto* capeggiato da Lon Milani fatto che ha contribuito positivamente al chiarimento della politica del partito, credo di essere iscritto al PCI».

Sergio Banali

Ordine del giorno del convegno di Palermo

Il PCI con i lavoratori e i democratici calabresi

PALERMO 4 ottobre

Nel corso dell'ultima seduta il convegno ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I consiglieri e deputati regionali comunisti del Mezzogiorno riuniti a convegno a Palermo uniti mente alle rappresentanze delle organizzazioni di Partito del Mezzogiorno del Centro e del Nord del Pci e consapevoli della gravità dei fatti di Reggio Calabria e della drammaticità della situazione economica e sociale della regione calabrese

riba discono il giudizio già dato dal Partito sul carattere antidemocratico ed eversivo delle forze che hanno diretto i moti della città calabrese e degli obiettivi che queste forze si sono dati

riaffermano che la via della soluzione dei reali problemi che travagliano la Calabria e del riscatto delle popolazioni calabresi passa per l'autogoverno e la costituzione di una Regione capace tale della iniziativa e della partecipazione popolare di modificare gli equilibri politici che hanno sorretto finora le vecchie forze clientelari e di elaborare una linea di sviluppo che crei nuovi posti di lavoro e blocchi l'esodo

«si impegnano consapevoli che il problema della Calabria si identifica con il problema del Mezzogiorno di sostenere la lotta dei lavoratori e delle forze democratiche calabresi e di solidarizzare nei modi più opportuni con le iniziative del gruppo comunista del Consiglio regionale calabrese per battere le forze eversive ed antiregionaliste che trovano ampi sostegni all'interno del centro sinistra per dare una soluzione positiva ed avanzata ai problemi della Calabria».

Concluso il convegno dei consiglieri regionali comunisti del Sud

Lotta di massa e autogoverno per il riscatto del Meridione

Gli interventi di Reichlin, Vignola, Romeo, Alinovi - Conclusioni di Novella - Per accogliere e guidare la protesta che cresce nel Sud, necessario lo sviluppo di strutture organizzative e sociali - Auspicata un'assemblea nazionale sul Mezzogiorno

DALL'INVIATO

PALERMO 4 ottobre

Il serrato e franco dibattito che per due intense giornate ha sviluppato il convegno dei consiglieri regionali comunisti del Mezzogiorno aperto da una relazione del compagno Macaluso il convegno è stato concluso questa sera dal compagno Novella del cui ampio discorso riferiremo domani) ha individuato tre obiettivi fondamentali per raccogliere e orientare la grande protesta che monta dal Sud.

La prima condizione per dare uno sbocco positivo chiaro e alternativo alla collera meridionale sta nel dar vita a grandi movimenti di massa per l'occupazione e le trasformazioni chiave di volta di un articolato complesso di rivendicazioni che è insieme elemento di saldatura tra le grandi masse operaie del Nord e quelle più diseredate del Mezzogiorno.

La situazione del Mezzogiorno è mutata in peggio negli ultimi anni ma nel complesso non maggiore di prima è l'isolamento del Sud e anzi — ha rilevato il compagno Reichlin responsabile della commissione meridionale — le recenti lotte operaie hanno dato uno scossone al blocco a tutto l'equilibrio economico sociale su cui si basa il sistema di potere che ha bisogno di un Mezzogiorno serbatoio di risorse umane.

D'altra parte ha detto Minucci della Direzione proprio il fatto che comincia ad entrare in crisi il meccanismo che fa dell'arretratezza del Sud una molla fondamentale del sistema monopolistico [illegible] contro gli stessi primi di capitale [illegible] contraddizioni che [illegible] per lo stesso meccanismo di accumulazione e proprie e contenuti di trasformazione e di democrazia delle lotte operaie tipo pongono in termini nuovi e più immediati il movimento operaio del Nord la lotta per un nuovo rapporto tra Nord e Sud (ricordo per esempio con la lotta per il controllo degli investimenti di piani di espansione nuovi punti di unificazione tra le rivendicazioni della classe operaia del Nord e gli obiettivi di piena occupazione di rinascita delle popolazioni del Sud.

È un processo che tuttavia deve ancora liberarsi di alcuni limiti e ritardi. Ne ha accennato criticamente il segretario confederale della CGIL Vigna indicando il cumulo momenti di attenuazione di questa strategia nella tendenza (superata con la decisione dello sciopero di venerdì scorso) della lotta in rivendicativa a rinchiudersi nel l'azienda e di quella per le riforme [illegible] ampio [illegible] movimento popolare e [illegible] tesi qua e là della [illegible] queste delle sole masse operaie. Ed è un processo che deve sempre incontrare [illegible] possibilità di [illegible] del Mezzogiorno [illegible] fondamentale del [illegible] agire in un profondo mutamento dei rapporti di classe di grandi investimenti per l'industrializzazione superando la tale sì contrapposizione tra campagna e città questo [illegible] degli interventi di [illegible] di Sandri [illegible] di altri [illegible] primi.

Il secondo obiettivo [illegible] questi grandi movimenti il decisivo tema politico del l'autogoverno e della democrazia. Qui emerge tutto il valore nuovo e dirompente dell'istituto regionale sempre che esso si traduca in uno strumento di effettiva partecipazione e quindi anche di contestazione delle scelte imposte dall'alto di sintesi di tanti movimenti autonomi che trovino autorità forza potere di contrattazione e consenso di un ampio e articolato sistema di autogoverno popolare.

Le esperienze anche recentissime (vedi contro il decretone il significato antimeridionale e stato impartito messo in rilievo dal segretario del CISPL compagno Peggio) di cui si sono fatti portavoce i capigruppo comunisti nelle assemblee sarda e siciliana. De Pasquale dicono delle possibilità di contrapporre all'esecutivo del governo l'espressione più diretta degli interessi popolari e nazionali possibilità e dovere di essere moltiplicate e rafforzate sui terreni della lotta dei lavoratori e delle masse popolari del Mezzogiorno e insieme costruire proprio partendo dal Sud [illegible] Napoleone Colajanni e Cardile [illegible] di un nuovo tipo di programmazione nazionale fondata su riforme strutturali.

Ma accanto alle riforme ad esse collegati altri elementi possono e debbono essere [illegible] messi in movimento per rimettere lo autogoverno al riguardo della democrazia. Al convegno si è insistito lungamente sulla vita e sulla funzione degli enti locali sui [illegible] che possono svolgere [illegible] tardano talora ad adempiere [illegible] commissioni di collegamento sulla formazione di nuovi schieramenti [illegible] nuovi il sistema di potere che ha affossato il Mezzogiorno sulla esigenza di nuove vie e nuove forme di lotta che oltre ad esprimere la protesta in modo più avanzato affermino la capacità delle masse di esprimere atti «di governo».

Ma per saldare più strettamente lotta sociale e lotta politica bisogna avviare alla creazione di quelle che Berlinguer ha chiamato una volta le «nuove potenze» allo sviluppo cioè di strutture organizzative e sociali che facciano pesare di più le masse. Non può bastare la volontà di dar vita a qui sti nuovi interlocutori. Biso na piuttosto determinare le condizioni perché essi si manifestino diventino «potenza».

E il compito più difficile e più necessario ma solo i comunisti possono assumerlo senza mediazioni ne delegheria ma insieme sollecitando l'apporto di tutte quelle forze sindacali sociali e politiche che avvertono talora confusamente e spesso contraddittoriamente che nel Mezzogiorno e ad una stretta decisiva ma che la maggior parte [illegible] sono costrette subalterne interessate facile strumento di forze eversive.

Alla definizione di questa idea-forza della possibilità e della necessità che le cose nel Sud cambino e cambino in fretta con radicali riforme di struttura che colpiscano al cuore l'attuale meccanismo di sviluppo del Paese i contributi venuti dal convegno sono [illegible] numerosissimi. A quelli già abbiamo accennato aggiungeremo gli interventi dei compagni Callo Marturelli Bellafiore Selvaggi Cambuli Gravano Tortorella Amaran to e Tommaso Rossi.

Accolta favorevolmente è stata la proposta di andare rapidamente ad una grande assemblea nazionale sul Mezzogiorno che definisca con più ampiezza i termini del impegno e dell'iniziativa di tutto il Partito. Da più parti si è chiesto che questa assemblea si svolga a Reggio Calabria.

Giorgio Frasca Polara

Un anno fa moriva Renato Bitossi

Un anno fa moriva il compagno Renato Bitossi. Aveva 6 anni. Bitossi pochi giorni prima aveva presenziato a Rimini ai lavori del congresso della Federazione ultima pensionati di cui era segretario nazionale. Tornato a Roma si accingeva a partire per Budapest dove pochi giorni dopo si sarebbe svolto il congresso della Federazione sindacale mondiale di cui era presidente.

Un improvviso malore lo coglieva quindi nel pieno dell'attività. Le sue condizioni di ora in ora peggioravano poi sopraggiungeva la morte.

Bitossi aveva dedicato intera vita alla causa dei lavoratori. A soli 13 anni lavorava alla Galileo di Firenze. La sua attività cominciò come collettore sindacale della FIOM per proseguire durante tutto il periodo fascista riportando pesanti condanne passando anche nelle carceri Dirigente del PCI nel periodo clandestino subito dopo la liberazione fu vice sindaco di Firenze e poi membro del CC del partito vice segretario della CGIL vice presidente della Commissione centrale di controllo presidente dell'INCA assunse poi la carica di presidente della FSM e di segretario del Sindacato pensionati.

Ad un anno di distanza dalla sua scomparsa sono stati indirizzati alla moglie numerosi messaggi in cui si ricorda l'esempio che Bitossi costituisce per tutto il movimento operaio ed il vuoto lasciato dalla sua scomparsa.

In occasione del primo anniversario della scomparsa *l'Unità* rinnova ai familiari di Renato Bitossi l'espressione della propria fraterna solidarietà.

La Sezione Centro/Mutto del PCI annuncia la morte avvenuta a 4 anni lo lunga malattia del compagno

MARIO COLOMBO

I funerali partiranno oggi alle ore 15 da via Lentulumo 8

Milano 5 ottobre

Il compagno Mario Calandrino insieme alla moglie dello scomparso e ai fratelli alle sorelle ai nipoti e ai parenti tutti annunciano la morte del fratello

FRANZ CALANDRINO

I funerali avranno luogo a Tre Vestieri Fino (Catania)

Milano 4 settembre 1970

Il discorso di Ingrao a Rieti

Chi propone la «pace sociale» non vuole nemmeno le riforme

La strada che il PCI ha scelto per combattere il «decretone» - Le forze capaci di condurre avanti una lotta profondamente innovatrice Il nesso tra l'azione in fabbrica e le grandi battaglie nella società

RIETI 4 ottobre

Lo sviluppo della lotta per le riforme è stato il tema centrale del discorso che il compagno Pietro Ingrao ha tenuto oggi a Rieti. Questa lotta — egli ha detto — dopo le lezioni del 7 giugno dopo la lunga paralisi della crisi governativa e i primi risultati degli incontri tra sindacati e governo si entrando ora in una fase più avanzata ma anche più complessa.

Ingrao ha messo l'accento su tre questioni.

1) Un'azione per le riforme se non vuole scadere in settarismo e in riformismo incapace di incidere sui nodi veri deve essere inquadrata in una strategia generale tesa a imporre un nuovo tipo di sviluppo per tutto il Paese. Indubbiamente ciò richiede che le forze di sinistra non si riducano ad esprimere solo una somma confusa di proteste contraddittorie ma sappiano costruire una linea alternativa positiva un fronte dei sì e non solo un fronte dei *no*. Questa è la strada che noi comunisti responsabilmente abbiamo scelto anche per combattere il decretone. Ma ciò richiede che venga battuta la pretesa di separare la politica economico sociale che si fa oggi dai progetti di riforma da attuare *domani*.

Noi comunisti — ha proseguito Ingrao — siamo per valorizzare tutti quegli impegni positivi in materia di casa e di sanità che i sindacati sono riusciti a imporre negli incontri col governo (senza per questo rinunciare — come sembra chiederci strumentalmente l'*Avanti!* — alla nostra piena autonomia di giudizio). Ma ognuno può vedere le contraddizioni gravi che esistono tra le promesse di riforma e la sostanza del «decretone» prima di tutto sul terreno degli orientamenti fiscali. E inoltre se si vuole una riforma sanitaria fondata sulle assemblee elettive locali e su forme di partecipazione dal basso che senso ha prolungare il marcio sistema delle mutue o istituire nuove forme di centralizzazione burocratica? E se si pensi finalmente di affrontare il dramma del Mezzogiorno perché concedere nuovi favori (e quindi nuovi poteri) ai monopoli industriali che sono la fonte dell'esodo?

2) Per questi motivi ha ancora detto Ingrao — l'elemento decisivo di una strategia delle riforme è la costituzione delle forze capaci di sostenerla e realizzarla.

Perciò è oggi urgente ricostruire una connessione fra la lotta di fabbrica (sull'orario di lavoro sull'ambiente sulle qualifiche) e le grandi battaglie da condurre nella società sui temi dell'occupazione della casa della città della salute dei trasporti della scuola. Non è possibile che la classe operaia riesca a far pesare nella società tutta la sua forza su queste grandi questioni di riforma se contemporaneamente non lavora a unificare se stessa su nodi che riguardano la sua collocazione nel processo produttivo e i suoi rapporti con l'avversario di classe in fabbrica. Perciò — ha affermato Ingrao — appare assurda la proposta di «pace sociale» che viene avanzata anche da alcune forze interne al centro sinistra che pure si dicono favorevoli a riforme in direzione dei grandi consumi sociali. Se ne tenda conto o no chi propone la pace sociale in fabbrica non vuole nemmeno le riforme nei consumi.

La costruzione di un'unità che saldi la lotta nella società civile a quella nelle assemblee politiche elettive e ancora più imperiosa per le masse contadine e per i gruppi di ceto medio che altrimenti possono oscillare tra una situazione di disperazione impotente e un aggregazione di tipo corporativo.

Il terzo punto indicato da Ingrao è che dobbiamo saperle indicare gli obiettivi più ravvicinati gli «anelli della catena» su cui premere *oggi* per fare avanzare tutta la nostra linea alternativa e fare crescere uno schieramento politico generale. Questa decisione nelle scelte è tanto più necessaria in quanto la lotta oggi non va condotta in una sede unica ma deve necessariamente articolarsi nei vari momenti dell'azione rivendicativa negli organismi di potere dal basso e nelle assemblee politiche a livello di sindacato e a livello di partito.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute del Senato sin da quella antimeridiana di oggi 5 ottobre

Clamorosa beffa giocata dai rapitori della signora Gardu

«È libera»: la polizia si ferma, i banditi sgusciano

L'annuncio della liberazione è stato dato dal fratello della rapita: glielo avevano comunicato due uomini in borghese qualificatisi per agenti

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI 4 ottobre

I banditi hanno combinato oggi una beffa clamorosa riuscendo a mettere nel sacco tutti con baldanzosa sicurezza. I rapitori della signora Assunta Gardu per riuscire a sviare le indagini della polizia e per fare ancora muovere i mille blocchi blu che battono la montagna barbaricina verso false piste hanno dato verso le 11 un clamoroso annuncio: «La prigioniera è stata liberata. Si trova nei pressi dell'abitato di Orosei in una strada della costa nord-orientale verso Cala Liberotto».

I carabinieri della stazione di Orosei informati da uno sconosciuto trasmettono via radio la notizia al comando di Nuoro. Dalla città si muovono alcune «gazzelle» con a bordo gli inquirenti più in vista decisi a prelevare personalmente la moglie del l'ex vicepresidente del Consiglio regionale.

In quello stesso momento un ennesimo battuta dei blocchi blu in corso dal mare Orotbene verso Oliena per un raggio di una ventina di chilometri e immediatamente sospesa.

In città e nei paesi vicini si sparge la voce che la signora Assunta è ormai liberata e che nel giro di mezz'ora sarà ad Oliena nella casa della cognata Mariangela Gardu. La via Grazia Deleddà dove si trova l'abitazione dei Gardu si riempie di folla.

L'attesa è lunga un'ora due ore tre ore. Infine subentra la delusione. La moglie del notabile dopo sequestrata cinque giorni fa rimane sempre nelle mani dei banditi.

Chi ha dato il falso allarme? I carabinieri di Orosei non rispondono. Altri inquirenti parlano genericamente di un pastore.

L'enigma si intrecci in parte alle 134 quando la famiglia Gardu precisa che a telefonare è stato il fratello della donna rapita. Era in macchina e stava venendo a verificare di persona. Poco di signor Calamida non aveva visto la orelli sera precedente di telefonare perché il telefono non aveva un numero. Comunque liberazione. Chi i banditi dopo averlo illuso con lunghi colloqui di aver ottenuto il riscatto? Le domande restano ovviamente senza risposta.

La famiglia Gardu si limita a precisare che il fratello della prigioniera era stato avvicinato nelle prime ore del mattino da due individui qualificandosi come agenti in borghese senza tuttavia esibire alcun documento [illegible] hanno detto. La signora Assunta [illegible] sedia [illegible] ad un parente [illegible] di Oliena. Di Orosei Dalla [illegible] Adriana [illegible] spa [illegible] e secondo quale sarebbe stata una pattuglia di militi [illegible] Il pilota di un [illegible] fratello dell'avvocato Antonio Gardu e la signora Assunta stavano dirigendosi verso Oliena a bordo di un utilitaria.

Qui si gioca d'astuzia secondo noi la polizia con un enorme schieramento di forze cerca di impressionare i banditi. Questi non si scompongono. Poiché essi hanno il pieno la di cambiare nascondiglio molto spesso in modo da evitare di essere localizzati magari attraverso una spiata in un primo tempo fanno entrare degli amici fidati tra i gruppi di volontari armati con il compito di indirizzare i blocchi blu verso Dorgali mentre in realtà gli uomini che tengono in ostaggio la moglie del on Gardu si trovino sul l'altro versante poi quando i civili armati che «collaborano» con la polizia si ritirano su invito dello stesso notabile democristiano. Finto propiziare di proposito la notizia della liberazione per sviare le ricerche in una zona lontana da quella in cui effettivamente si trovano e per raggiungere così un nuovo e più sicuro nascondiglio.

Sono ipotesi che tuttavia trovano una loro consistenza alla luce degli ultimi singolari sviluppi della ingarbugliata storia della prima donna sequestrata dai banditi isolani.

Giuseppe Podda

Sciopero generale nella Piana di Gioia Tauro

REGGIO CALABRIA 4 ottobre

Domani scendono in sciopero generale per 24 ore per rivendicare la creazione di nuove fonti di lavoro e la piena occupazione i lavoratori e le popolazioni dei comuni della Piana di Gioia Tauro.

La giornata di lotta è stata indetta dai sindaci e dagli amministratori dei Comuni di Polistena Rosarno Meneguccio Taurianova Palmi Giffone Seminara Molochio San Giorgio Morgeto e Feroleto cioè della totalità dei grossi centri della Piana ad eccezione di Taurianova e Gioia Tauro amministrati dalla DC.

Due morti nel Parmense

Incauto il sorpasso: auto si schianta contro un bus

Sempre in provincia di Parma un uomo in «Vespa» ucciso da una vettura - Due morti ad un incrocio a Castel d'Argile (Bologna)

PARMA 4 ottobre

Tre persone sono decedute nella giornata di oggi nel Parmense in due incidenti stradali. Il primo incidente in cui si sono registrati due morti è avvenuto sul ponte della strada Asolana numero 343 che attraversa il Po tra Colorno e Casalmaggiore. Le vittime un cacciatore Giuseppe Mangiavini di 42 anni meccanico e Giovanni Pedretti di 40 anni arrotolo entrambi residenti a Gradone Val Trompia in provincia di Brescia viaggiavano in direzione di Casalmaggiore a bordo di una «Bianchina» Fiat Brescia condotta dal Mangiavini.

Giunta sul ponte la Bianchina effettuava il sorpasso di un altra auto. In quell'istante sopraggiungeva di direzione opposta e diretta verso Colorno la Corsa Subaru condotta da Elio Caldarini 3 anni. Lo scontro frontale inevitabile era violento. Alcuni passeggeri della corriera e lo stesso conducente riportavano contusioni di scarsa entità.

La Bianchina invece veniva ridotta a un ammasso di rottami e i suoi due occupanti decedevano sul colpo.

L'altro incidente è avvenuto nel pomeriggio all'altezza di San Prospero dove l'agricoltore Alfredo Gennari 62 anni di Parma è stato travolto da un auto mentre a bordo di una «Vespa» attraversava la via Emilia. Egli è deceduto poco dopo all'ospedale per frattura della base cranica.

★

SAN GIOVANNI IN PERSICETO (Bologna) 4 ottobre

Due uomini sono morti e tre sono rimasti feriti in seguito a uno scontro tra due automobili avvenuto ad un incrocio nei pressi di Castel d'Argile Bologna.

Le vittime sono due ciclisti di Cento (Ferrara) Sergio Zucchelli di 30 anni Renato Filippini di 33 anni quali si trovavano su la bicicletta condotta da Zucchelli.

Fatal alla [illegible] di Castel d'Argile [illegible] strada [illegible] una Corsa 1100 targata Ferrara 1013 alla cui guida era Tiziano Nanetti di 3 anni di Pieve di Cento Bologna e sulla quale erano Vittorio Naldi di 33 anni e Giacomo Lodi di 34 entrambi di Pieve di Cento.

Lo scontro è stato molto violento dalle due auto che hanno riportato gravissimi danni i soccorritori hanno estratto lo Zucchelli e il Filippini che erano in fin di vita. Li hanno avviati all'ospedale di Pieve di Cento ma i due sono morti durante il tragitto.

Gli occupanti dell'altra vettura Nanetti Naldi e Lodi sono stati ricoverati nello stesso ospedale ma per loro si prospettano ferite meno gravi.

★

ROMA 4 ottobre

Un uomo di 41 anni Marco Antonelli residente in via Passifiora [illegible] è stato investito [illegible] da un'auto [illegible] mentre veniva trasportato al Santo Spirito.

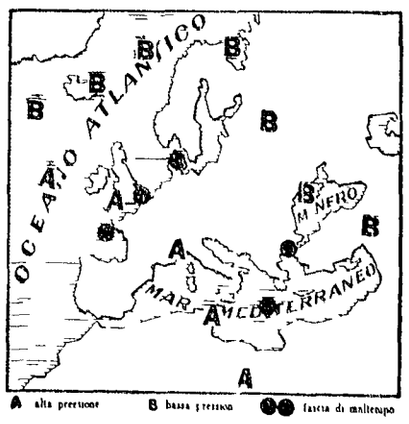
L'investimento si è verificato [illegible] Antonelli [illegible] la polizia ha aperto [illegible] una inchiesta per omicidio colposo.

Situazione meteorologica

Le magnifiche prestazioni meteorologiche che al lettore il tempo sull'Italia settentrionale in particolare anche sull'Italia centrale sono dovute al persistere di forti correnti nord-occidentali poco umide che permettono alle linee di multimpulsi provenienti da nord-ovest di scavalcare le Alpi e portarsi rapidamente verso il centro-sud.

Oggi il campo barometrico ancora orientato verso il bello sarà di nuovo che il centro mentre tendrà a migliorare al sud. Si potranno avere formazioni nuvolose anche sull'Italia settentrionale ma questo soprattutto a causa di un graduale aumento della pressione atmosferica non dovrebbe essere molto accentuato. Con la graduale diminuzione del vento riscaldamento nella Valle [illegible] le solite foschie e i soliti banchi di nebbia limitatamente alle ore notturne.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	3	21	Firenze	5	21	Napoli	11	22
Verona	6	22	Pisa	5	23	Potenza	6	12
Trieste	10	20	Ancona	12	21	Catanzaro	15	19
Venezia	9	20	Perugia	8	19	Reggio C.	17	23
Milano	8	21	Pescara	8	21	Messina	17	22
Torino	3	19	L'Aquila	5	17	Palermo	21	23
Genova	13	24	Roma	7	23	Catania	17	26
Bologna	9	23	Bari	13	19	Cagliari	11	21

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Romolo Galimberti
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia F.I.M.I. Viale Fulvio Testi 28 20100 Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3593 [illegible]

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Milano via Fulvio Testi [illegible] Roma via dei Taurini 19 [illegible]

ABBONAMENTI VENDITE ARRETRATI ITALIA [illegible] DELLA DOMENICA [illegible] ESTERO [illegible]

PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SIPI Milano via [illegible]

TARIFFE [illegible]

REDAZIONALE O DECORONACA [illegible]

NECROLOGI [illegible]

TARIFFE [illegible]

ZIARI LEGALI [illegible]

RIFIUTO [illegible] Spedizione in abbonamento postale